

Capitolo III

L'informatica giuridica tra disciplina e insegnamento

GIANCARLO TADDEI ELMI

SOMMARIO: 1. Il periodo pionieristico dell'insegnamento "specialistico" – 2. Il periodo "teorico-sistematico" dei Manuali e della Disciplina – 3. Il periodo dell'insegnamento "integrativo" – 4. Il periodo dell'informatica reziaria e dell'insegnamento autonomo – 4.1. La rivoluzione della Rete – 4.2. Informatica giuridica e diritto dell'informatica nei settori disciplinari – 4.3. Informatica giuridica come insegnamento del settore filosofico-giuridico. Rideterminazione dei settori del 1999 – 4.4. Avvio della riforma 3+2 del 1999 e censimento ITTIG 2002 – 4.5. Introduzione delle c.d. abilità informatiche e censimento ITTIG 2005 – 4.6. Rideterminazione ulteriore dei settori disciplinari con definitivo distacco tra informatica giuridica e diritto dell'informatica. I dm del 2005 – 4.7. Stato attuale dell'arte

1. IL PERIODO PIONIERISTICO DELL'INSEGNAMENTO "SPECIALISTICO"

Il binomio informatica e diritto nasce alla fine degli anni Quaranta per iniziativa di un giurista manager americano Lee Loewinger che in un famoso articolo pubblicato sulla "Minnesota Law Review" conia il termine *Jurimetrics* per intendere lo studio del diritto con metodi scientifici.

La giurimetria come possibile disciplina viene messa a punto successivamente da Baade¹, curatore di un volume collettaneo del 1963, dove vengono delineati gli ambiti applicativi di quello che viene denominato *computer and law*. Quattro sono i settori principali: l'informazione giuridica, la redazione dei documenti giuridici, la gestione dell'ufficio degli operatori giuridici e la decisione giuridica. Questo tipo di applicazioni si diffondono in Europa sotto varie denominazioni *Rechtsinformatik*, *informatique juridique*, *informatica juridica*, *informatica giuridica* e così via. In verità il primo studioso che se ne è occupato in Italia, Mario G. Losano, utilizza il nome *giuscibernetica*² sulla scia della cibernetica di Norbert Wiener.

Nel 1969 viene pubblicato un articolo di Giuseppe Di Federico e Renato Borruso che descrive i primi esperimenti meccanografici condotti pres-

¹ H.W. BAADE (ed.), *Jurimetrics*, New York, Basic Books, 1963.

² M.G. LOSANO, *Giuscibernetica: macchine e modelli ciberneticici nel diritto*, Torino, Einaudi, 1969.

so l'Ufficio del Massimario della Corte di Cassazione, premessa di quella grande intrapresa documentaria che poi prenderà il nome Italggiure³.

È addirittura del 1965 la prolusione che Vittorio Frosini tiene all'Università di Catania su "Umanesimo e tecnologia nella giurisprudenza" che sarà il preludio all'inserimento nello statuto dell'ateneo catanese sin dal 1970 di un insegnamento complementare dal nome "automazione della ricerca giuridica"⁴. È forse il primo corso di informatica giuridica in Italia. Nel 1969 presso l'Università di Torino nasce il Centro di Giuscibernetica con il compito di diffondere attraverso un Bollettino notizie sugli sviluppi dell'informatica giuridica in Italia e all'estero⁵. Nell'a.a. 1970-71 Mario G. Losano dedica all'informatica giuridica il suo corso di Teoria generale del diritto presso l'Università degli studi di Milano.

Parallelo all'informatica giuridica nasce un altro ambito disciplinare complementare, ma distinto epistemologicamente: il diritto dell'informatica denominato nel mondo anglosassone *computer law* e, nel mondo di *civil law*, *droit de l'informatique*, diritto dell'informatica, *derecho da la informatica*, ecc.⁶.

Nel 1968 il Consiglio Nazionale delle Ricerche costituisce un Istituto formato da due Sezioni, una lessicografica con il compito di redigere un Vocabolario storico giuridico della lingua italiana con l'ausilio degli strumenti elettronici⁷ e l'altra di "documentazione automatica" destinata ad occuparsi di applicazioni informatiche al diritto. Si tratta dell'Istituto per la Documen-

³ G. DI FEDERICO, R. BORRUSO, *L'utilizzazione di strumenti meccanografici ed elettronici presso la Corte di Cassazione*, in G. Di Federico (a cura di), "La giustizia come organizzazione: la Corte di Cassazione", Bari, Laterza, 1969, pp. 267-286. Si veda anche Parte Seconda, Cap. I di questo Volume.

⁴ Vedi N. PALAZZOLO, *L'informatica giuridica nell'ordinamento universitario italiano*, in N. Palazzolo (a cura di), "L'informatica giuridica oggi. Atti del Convegno ANDIG (Roma 1° dicembre 2005)", Napoli, ESI, 2007, dove può ritrovarsi una lucida ricostruzione storica dei rapporti tra informatica giuridica e ordinamenti universitari prima e dopo la riforma del 1999.

⁵ Vedi M.G. LOSANO, *Il secondo anno del Centro di Giuscibernetica dell'Università di Torino*, in "Rivista internazionale di filosofia del diritto", 1972, n. 1, pp. 111-114. Per la notizia della nascita e per l'inizio dell'attività si veda ID., *Il primo anno del Centro di Giuscibernetica dell'Università di Torino*, in "Rivista internazionale di filosofia del diritto", 1971, n. 1, pp. 152-155.

⁶ Vedi il primo numero della Rivista canadese Themis intitolato *Jurimetrie, Informatique juridique, Droit de l'informatique*, 1971; J.P. BUFFELAN, *Introduction à l'informatique juridique*, Paris, Librairie du Journal des Notaires et des Avocats, 1974.

⁷ Sul Vocabolario si veda Parte Seconda, Cap. II, par. 2 di questo Volume.

tazione Giuridica (IDG ora ITTIG)⁸, con sede a Firenze, che rappresenterà per molti anni il principale se non l'esclusivo luogo di studio e ricerca per l'informatica giuridica.

Per intendere questo nuovo ambito di applicazioni scientifiche si parla ormai di "informatica giuridica", ma molto ancora c'è da lavorare per definire la disciplina e delinearne una sistematica⁹.

In un antico e minuscolo contributo¹⁰, apparso nel 1972 sul primo Bollettino dell'IDG, si distingue nettamente informatica giuridica e diritto dell'informatica. Inizialmente veniva fatta confusione tra i due settori ed era necessario mettere un punto fermo una volta per tutte.

In realtà quest'ambiguità verrà perpetuata nel tempo per vari motivi non solo scientifici ma anche accademici. L'informatica giuridica è l'insieme delle tecnologie informatiche applicate al diritto, mentre il diritto dell'informatica è l'insieme dei problemi nascenti dall'uso dell'informatica.

Questi due nuovi domini scientifici, specie il primo, trovano inizialmente audience molto diversificate. Forte è la resistenza da parte dei giuristi positivi e grande invece è il favore da parte dei filosofi del diritto. Ovvie sono le paure del magistrato, dell'avvocato e dello studioso di discipline positive che vedono nella macchina uno strumento di attacco al potere di chi detiene l'informazione, ma anche per certi versi un pericoloso concorrente di fronte alle ventilate futurologiche applicazioni decisionali.

Forte è invece l'attenzione dei filosofi per almeno tre motivi. Sotto il profilo sociologico ci si pone l'interrogativo di come e quanto la macchina può incidere sul lavoro del giurista; sul piano teorico l'uso del calcolatore nel diritto costringe e consente una rivisitazione rigorosa del ragionamento giuridico e di tutte le fasi del processo decisionale; a livello filosofico, il calcolatore riporta in modo prepotente alla ribalta il problema cervello-mente e quello della differenza ultima tra uomo e macchina¹¹. Anche i problemi *de iure condendo* posti dall'uso del calcolatore per i teorici del diritto risultano sempre più attraenti.

⁸ Sulla politica di ricerca e sulle attività dell'ITTIG si veda Parte Seconda, Cap. II, parr. 1-3 di questo Volume.

⁹ C. CIAMPI, *Note sul lessico dell'informatica*, in "Lingua Nostra", 1972, n. 3, pp. 93-99.

¹⁰ G. TADDEI ELMI, *Per un'introduzione al diritto dell'informatica*, in "Bollettino bibliografico d'informatica generale e applicata al diritto", 1972, n. 3-4, pp. 666-669.

¹¹ Vedi G. TADDEI ELMI, *Il Logos dell'intelligenza artificiale*, in L. Lombardi Vallauri (a cura di), "Logos dell'essere e Logos della norma", Bari, Adriatica editrice, 1990, pp. 603-652 con ampia bibliografia.

Nel corso degli anni Settanta informatica giuridica e diritto dell'informatica si sviluppano in parallelo. L'informatica giuridica c.d. documentaria diretta a costruire sistemi informativi giuridici è quella che si diffonde maggiormente e più rapidamente in Europa e in Italia. Accanto al già ricordato grande sistema Italgire del C.E.D. - Centro Elettronico di Documentazione della Corte di Cassazione per la giurisprudenza e la legislazione, l'IDG avvia un'ambiziosa impresa documentaria diretta a raccogliere e distribuire in formato di abstract gran parte della dottrina giuridica italiana, la "Banca dei dati bibliografici d'interesse giuridico", in sigla BDB. Consisteva nella raccolta e analisi dei contributi dottrinali contenuti in quasi tutte le riviste giuridiche edite in Italia. I vari fascicoli venivano spogliati da giovani ricercatori che ne rilevavano gli scritti giuridici e procedevano alla redazione di una scheda dove si indicavano i riferimenti bibliografici tradizionali affiancati da un abstract in linguaggio libero che descriveva il contenuto del contributo¹². Questo strumento si rivela immediatamente molto prezioso per la sua iniziale unicità e per il fatto di fornire un riassunto orientativo dell'articolo originale. L'archivio dottrinale dell'IDG viene inserito nel Sistema di documentazione giuridica della Corte di Cassazione (Italgire) che costituiva all'epoca il primo e migliore mezzo d'informazione giuridica informatica europeo.

Nel contempo già molteplici sono le questioni poste dal diritto dell'informatica, quale fosse la natura giuridica dei programmi o software, quale tutela andasse data alle opere dell'ingegno tipo banche dati e ai testi digitali in genere e in che misura l'informatica documentaria potesse rappresentare un attentato al diritto alla riservatezza.

Mentre sul piano operativo l'informatica giuridica non trova ostacoli e le banche dati si diffondono rapidamente in vari settori sia pubblici che privati, sul piano dell'insegnamento il percorso è veramente faticoso e lento.

Come già sottolineato sono i filosofi del diritto coloro che guardano con interesse a questi nuovi ambiti scientifici e abbiamo già detto dei corsi di Catania e Milano. Si deve poi all'iniziativa di un illuminato direttore dell'IDG Luigi Lombardi Vallauri l'attivazione dall'a.a. 1973-74 di un Corso specialistico d'informatica giuridica collegato al suo corso di Filosofia del Diritto. Alcuni ricercatori dell'IDG, Carlo Biagioli, Pierluigi Spinosa, Elio Fameli e chi scrive vengono chiamati a tenere lezioni agli studenti del primo anno di Giurisprudenza. Il successo è grande per la novità del tema e per il fasci-

¹² Si veda Parte Seconda, Cap. II, par. 6 di questo Volume.

no misterioso della macchina elettronica. Nella Biblioteca possono ancora ritrovarsi i fascicoli contenenti le dispense di questi pionieristici seminari.

L'ing. Pierluigi Spinosa esordisce con una descrizione della tecnologia elettronica del tempo. Illustrava hardware e software dell'epoca profondamente diversi rispetto a oggi. Carlo Biagioli delinea i presupposti della programmazione, le nozioni di algoritmo, di diagramma di flusso e di diagramma a blocchi. Per informatizzare un procedimento è infatti necessario descrivere le operazioni attraverso un algoritmo che è l'anticamera del programma che a sua volta dovrà essere espresso in un linguaggio specifico (Cobol, Fortran, PL/I, ecc.). Giancarlo Taddei Elmi presenta le tecniche dirette alla costruzione delle banche dati e illustra le strategie di ricerca dell'*information retrieval* dell'epoca che tra l'altro non sono molto diverse dalle attuali. Elio Fameli si occupa del passaggio dall'informatica documentaria a quella non documentaria o metadocumentaria, ambito applicativo che ambiva di occuparsi dell'automatizzazione dei procedimenti decisionali.

In questi primi approcci didattici la parte del leone è tenuta dall'informatica documentaria, ma già fanno capolino alcuni spunti che preparano la via verso applicazioni più avanzate sotto il profilo tecnico e giuridico. Si pensi all'idea degli automi consulenti vagheggiata da Luigi Lombardi Vallauri in una "Esortazione all'informatica giuridica metadocumentaria" presentata al secondo Congresso organizzato dal C.E.D. della Cassazione nel 1978.

Sull'abbrivio del successo riscosso da questi primi pionieristici corsi specialistici, presso la cattedra di Filosofia del Diritto, per tutti gli anni Settanta, proseguono seminari integrativi del corso ufficiale. Ovviamente i corsi danno grandissimo spazio all'addestramento per la consultazione degli archivi giuridici elettronici. La tecnologia di allora offriva dei semplici terminali collegati in via telefonica al C.E.D. di Roma. Esercitazioni pratiche si tengono sia presso il Centro elettronico dell'IDG stesso che presso gli uffici giudiziari fiorentini dove venivano condotti gruppi di studenti a visionare il funzionamento di questo nuovo e attraente oggetto informatico giuridico. L'interesse era altissimo. Il seminario d'informatica giuridica era uno dei seminari offerti dalla cattedra di Filosofia del diritto e, come si può facilmente immaginare, risultava il più numeroso appunto per la grande novità.

Sia consentita, in proposito, una digressione che riguarda direttamente le strutture fisiche dell'IDG. Il fatto che presso il suo Centro di calcolo si svolgessero visite guidate di studenti potrebbe aver portato a ideare nel 1979 un attentato di Prima Linea contro il calcolatore individuato a torto come un contenitore di giurisprudenza e in qualche modo partecipe dell'oppressione

giudiziaria nei confronti del popolo che l'organizzazione terroristica riteneva di difendere. In realtà i dati, che si sarebbero potuti consultare attraverso il Centro di calcolo IDG, risiedevano fisicamente a Roma presso il C.E.D. della Cassazione. Ma, benché l'obiettivo specifico fosse errato, l'episodio era indice dell'interesse che le nostre ricerche suscitavano.

Sull'esempio fiorentino diverse altre facoltà giuridiche cominciano a prendere in considerazione il binomio informatica e diritto. Tra le più attive ricordo la Facoltà di Giurisprudenza di Camerino che, oltre a rappresentare un centro fondamentale per lo sviluppo della impresa documentaria BDB, fa nascere un corso d'informatica giuridica e chiama come docente Costantino Ciampi, allora dirigente di ricerca dell'IDG.

È del 1978 il secondo grande congresso organizzato dal C.E.D. della Cassazione dal titolo "L'informatica giuridica al servizio del Paese". Gli atti pubblicati contengono numerosissime relazioni e comunicazioni di magistrati, avvocati, funzionari della amministrazione e di docenti universitari. Emerge sempre di più, e i contributi del mondo accademico lo mostrano, il diritto dell'informatica. All'estendersi delle applicazioni informatiche non solo giuridiche corrisponde un incremento sensibile di problemi giuridici posti proprio dalla tecnologia. Sulla scia di queste nuove problematiche nasce una ricca produzione scientifica su questi temi nuovi.

Nel 1977 il prof. Luigi Lombardi Vallauri lascia la Direzione dell'IDG e viene chiamato all'Università Cattolica di Milano dove vara un seminario d'informatica giuridica nell'ambito del suo corso di Filosofia del Diritto sul modello dei seminari fiorentini. A svolgerci attività didattica viene chiamato il sottoscritto che terrà l'incarico fino alla fine degli anni Novanta.

Come i corsi fiorentini anche i seminari milanesi vedono un'ampia partecipazione. Ogni anno gli iscritti al corso superano il centinaio con punte anche di 150 studenti. Anche a Milano gli studenti svolgono esercitazioni pratiche presso gli uffici del Tribunale collegati al C.E.D. della Cassazione.

2. IL PERIODO "TEORICO-SISTEMATICO" DEI MANUALI E DELLA DISCIPLINA

Parallelamente ai primi sviluppi didattici vedono la luce i primi manuali dove si cerca di delineare un quadro sistematico delle varie applicazioni dell'informatica al diritto. E cominciano a porsi alcune questioni relative alla scientificità e autonomia dell'informatica giuridica nel suo insieme¹³. I risul-

¹³ Un'ampia analisi dei primi tentativi sistematico-definitivi si può trovare in G. TADDEI ELMI, *Dimensioni dell'informatica giuridica*, Napoli, Liguori, 1990, nella collana ANDIG

tati sono poco fecondi perché gli ambiti toccati e le discipline utilizzate sono molte e diverse non favorendo soluzioni soddisfacenti¹⁴.

In questa sede merita ricordare che i tentativi sistematici seguono due grandi approcci, uno empirista d'origine anglosassone e uno razionalista tipico della cultura europea-continentale. I primi si limitano a "descrivere" in modo ordinato i vari ambiti applicativi, mentre i secondi cercano d'evidenziare i nessi che intercorrono tra i vari settori e gli eventuali denominatori comuni. L'esame di tutta quest'attività consente di concludere che il solo denominatore comune che unisce le applicazioni informatico-giuridiche è il carattere pluri-inter/disciplinare. Siamo di fronte non a una disciplina, ma a un coacervo di ricerche che utilizzano discipline differenti.

È sul tipo d'interconnessione tra le discipline che merita soffermarsi.

Pluridisciplinarietà e interdisciplinarietà presuppongono entrambe, ovviamente, l'utilizzo di più discipline, ma il connotato che le distingue è il grado d'integrazione che intercorre tra loro. Si va da una mera giustapposizione a un'interrelazione molto accentuata. Il passaggio tra i vari livelli è graduale e viene schematizzato dagli epistemologi¹⁵. Esistono modelli di semplici multidisciplinarietà, modelli di interdisciplinarietà debole e modelli di interdisciplinarietà forte, come accade nelle ricerche d'ingegneria genetica, di bio-ingegneria, d'intelligenza artificiale e, a mio avviso, in quelle d'informatica giuridica.

Il grado d'integrazione nella scala multi/interdisciplinarietà è forse diverso a seconda dei vari ambiti dell'informatica giuridica e diversi sono anche il numero e il tipo di discipline da interpretare.

L'informatica informativa usa i metodi della biblioteconomia e della scienza della documentazione per costruire i sistemi informativi, l'informatica decisionale usa i metodi della logica, della linguistica, della scienza giuridica, delle scienze cognitive e della matematica per costruire i sistemi intelligenti o esperti.

diretta da Vittorio Frosini, uno dei filosofi del diritto che per primi si sono appassionati al nuovo tema.

¹⁴ Per una più recente descrizione degli approcci teorici all'informatica giuridica e per un tentativo di organizzazione delle applicazioni informatiche al diritto si veda G. TADDEI ELMI (a cura di), *Abilità informatiche per il diritto*, Milano, Giuffrè, 2006, pp. 5-19, dove partendo dall'impostazione di A. TSCHUDI, *Rechtsinformatik*, Zurigo, Schultess Polygraphischer Verlag, 1977, che distingue oggetto dell'esperienza e oggetto della conoscenza, si tenta una sistematica dei vari settori informatico-giuridici.

¹⁵ P. DE BIE, *La recherche orientée*, in "Tendances principales de la recherche dans les sciences sociales et humaines", pt. I, Parigi-L'Aja, Sciences Sociales, Mouton/Unesco, 1970, pp. 717 ss.

L'informatica giudiziaria e legale presuppone un'integrazione tra scienza dell'amministrazione e dell'organizzazione, dato il suo carattere manageriale-gestionale¹⁶.

Il connotato scientifico dell'informatica giuridica e di tutte le sue applicazioni risiede, dunque, non tanto nella sua debolissima o inesistente autonomia disciplinare quanto nella sua fortissima e ampia interdisciplinarietà.

Ciò se da un lato ne giustifica pienamente lo sviluppo della ricerca, forse non le ha consentito di accedere a pieno titolo nel mondo dell'insegnamento universitario.

Bisogna anche ricordare che non è solo il carattere interdisciplinare quello che ha rallentato l'ingresso nel mondo della didattica. È stata l'originaria confusione tra informatica giuridica e diritto dell'informatica a costituire un'ulteriore difficoltà definitoria che si è riflessa sull'insegnamento¹⁷. L'informatica giuridica come abbiamo già ricordato è una tecnologia applicata al diritto, mentre il diritto dell'informatica è tecnica giuridica applicata all'informatica. Anche se vi è un crinale che le unisce, presuppongono com-

¹⁶ Sulle partizioni dell'informatica giuridica e sul problema della sua autonomia si veda in modo definitivo G. TADDEI ELMI, *Corso di informatica giuridica*, Napoli, Simone, 2010, pp. 187-193.

¹⁷ In un mio vecchio contributo al Convegno ANDIG di Camerino del novembre 1988 sostenevo che il diritto dell'informatica non pareva rientrare in nessun modello interdisciplinare accentuato e che al massimo si poteva trattare di una giustapposizione di risultati: il risultato giuridico consistente nell'individuazione dei principi e delle norme regolanti il fenomeno informatico si affiancherebbe al risultato informatico diretto a descrivere e spiegare la natura dei fenomeni informatici, tipo programmi, banche dati, ecc. Oggi credo di dover aggiornare il mio punto di vista sulla base dello sviluppo della telematica e degli sforzi interpretativi diretti a ricomprendere nelle fattispecie giuridiche nuovi fenomeni e oggetti prodotti dall'attuale informatica della Rete. In realtà non parlerei più di giustapposizione semplice di risultati ma di confronto di esiti al fine d'individuare un risultato comune che consiste nella regolamentazione giuridica del nuovo oggetto. Per attribuire, ad esempio, una tutela giuridica al software è necessario con un'azione parallela e sinergica da un lato individuare e interpretare le norme che regolano cose analoghe e dall'altro vivisezionare in modo rigoroso la struttura di un programma elettronico (diagrammi, algoritmi, istruzioni in linguaggio di programmazione, natura materiale o immateriale, ecc.) in modo da tentare di far rientrare la fattispecie concreta nella fattispecie astratta. Se ciò non fosse possibile attraverso un'operazione semantica e/o logica estensiva sarà necessario ricorrere a una nuova norma giuridica per regolare la nuova fattispecie. Tutto questo non è semplice giustapposizione di risultati ma attività che dovrebbe auspicabilmente vedere la continua e contemporanea sinergia di esperti appartenenti alle due discipline, il diritto e l'informatica (G. TADDEI ELMI, *L'informatica giuridica tra filosofia e scienza e tra modello epistemologico multidisciplinare e modello interdisciplinare*, in V. Frosini, D.A. Limone (a cura di), "L'insegnamento dell'informatica giuridica", Atti del Convegno ANDIG-Università di Camerino, Napoli, Liguori, 1990.

petenze assai diverse. Mentre nelle varie applicazioni informatico-giuridiche è possibile cogliere una dose d'interrelazione abbastanza stretta tra diritto e informatica, negli aspetti di diritto dell'informatica questa relazione è molto più debole. L'analisi del fenomeno tecnologico è quella che tipicamente svolge il giurista per inquadrare giuridicamente le nuove fattispecie che di volta in volta si presentano al suo vaglio.

Per queste ragioni, malgrado gli ampi sforzi definitivi, alla fine degli anni Settanta i tempi non sono ancora maturi per introdurre nei piani di studio l'informatica giuridica e il diritto dell'informatica come nuove discipline.

3. IL PERIODO DELL'INSEGNAMENTO "INTEGRATIVO"

Con gli anni Ottanta entriamo nel pieno del periodo dell'euforia informatica. Ci si rivolge con entusiasmo agli aspetti decisionali, spinti dagli studi d'intelligenza artificiale che creano forti aspettative in riferimento a una possibile riduzione ad algoritmo di gran parte dei processi razionali e decisionali del giurista. Decollano in modo vertiginoso gli studi e le ricerche verso quell'informatica destinata a fornire non tanto documentazione su problemi quanto soluzioni di problemi. Presso l'IDG era stato progettato un primo prototipo di sistema esperto: l'Automa giuridico infortunistico¹⁸. Il nostro Istituto era davvero, e lo si capirà meglio successivamente, all'avanguardia della ricerca interdisciplinare: giuristi, ingegneri, medici e filosofi concorrono all'esperimento.

Questi anni segnano anche grandi mutamenti tecnologici, quali l'avvento dei calcolatori individuali, delle memorie compatte, dei sistemi operativi a interfacce grafiche o a finestre e infine dei protocolli di comunicazione telematica, che cominciano a far dialogare in rete macchine distanti e differenti che prima non potevano colloquiare tra loro.

Si sviluppa inoltre una branca dell'informatica giuridica denominata "legimatica" che si occupa di aiutare il legislatore e il normatore in genere nella redazione formale della legge e delle norme in genere. Si va attuando in parte il sogno di Spiros Simitis che auspicava una *automationsgerechmachung* tale da rendere le leggi più facilmente conoscibili, comprensibili e agevolmen-

¹⁸ E. FAMELI, *L'Automa infortunistico: un esperimento di consulenza giuridica automatizzata*, in "Informatica e diritto", 1976, n. 1, pp. 1-50 e Dispense del Corso specialistico presso l'Università di Firenze, *Gli sviluppi dell'informatica giuridica: dall'informatica documentaria all'informatica non documentaria. Applicazioni non documentarie dell'informatica al diritto*, anno accademico 1979-1980. Si veda anche Parte Seconda, Cap. II, par. 5.1. di questo Volume.

te informaticizzabili a livello documentario-informativo ma anche a livello logico-decisionale.

Di questo settore¹⁹ in IDG si occupa Pietro Mercatali insieme a Carlo Biagioli i quali iniziano a svolgere seminari di legimatica presso varie università italiane, che proseguiranno in modo fecondo per tutti gli anni Novanta.

È del 1982 un decreto di riforma universitaria denominato “Misure Urgenti” che introduce la figura del professore a contratto da utilizzare per corsi integrativi di insegnamenti ufficiali.

Lo strumento parve subito idoneo per inserire l’informatica giuridica all’interno delle offerte formative. Numerose facoltà ne cominciarono a fare uso chiamando esperti qualificati in esperienze informatico-giuridiche. Ovviamente l’IDG si presentava come un serbatoio naturale dove andare a pescare.

Insegnamenti anche autonomi emergono in vari atenei specialmente privati. Nel 1982 la LUISS istituisce la prima cattedra autonoma, attivando un corso d’informatica giuridica e amministrativa nell’ambito delle lezioni del primo anno. Nel 1985 l’Università di Camerino inserisce nel suo Statuto informatica giuridica come corso ufficiale chiamando come docente a Giurisprudenza Donato A. Limone, primo professore di ruolo d’informatica giuridica in Italia.

Proprio a Camerino si svolge poco dopo (1988) un convegno promosso dalla giovane Associazione Nazionale dei Docenti d’Informatica Giuridica (ANDIG)²⁰ dove viene presentato un censimento degli insegnamenti più o

¹⁹ Si veda Parte Seconda, Cap. II, par. 8 di questo Volume.

²⁰ L’ANDIG viene istituita il 15 gennaio 1988 in Roma con l’obiettivo di contribuire allo sviluppo della disciplina di Informatica Giuridica e alla diffusione della cultura e delle professioni in materia di diritto e tecnologie dell’informazione. L’Associazione nasce da un’idea e da un progetto di Vittorio Frosini (pioniere dell’informatica giuridica italiana) e di Donato A. Limone. Una storia di 25 anni con periodi di piena attività alternati a periodi lunghi di pausa, scanditi dalla promozione di quattro convegni: “L’insegnamento dell’informatica giuridica” (Camerino, novembre 1988), “Metodologia dell’insegnamento del diritto con sussidi tecnologici” (Roma, dicembre 1991), “L’informatica giuridica oggi” (Roma, dicembre 2005) e, di recente, “I nuovi scenari della società dell’informazione: aspetti politici, giuridici, amministrativi e tecnici” (Roma, ottobre 2013). Nel 2012, su iniziativa del Presidente Donato A. Limone, i soci decidono di riformare ANDIG e il nuovo statuto viene approvato il 9 novembre di quell’anno: senza modificare l’acronimo, diventa l’Associazione Nazionale dei Docenti d’Informatica Giuridica e di diritto dell’informatica con lo scopo di promuovere e svolgere tutte quelle azioni di tipo istituzionale, legislativo, culturale, scientifico e tecnico per l’introduzione e lo sviluppo dell’informatica giuridica e del diritto dell’informatica nell’insegnamento, nella ricerca e nella formazione, considerando, in particolare, il contesto

meno ufficiali. Si contano appena 13 facoltà tra Giurisprudenza, Scienze Politiche ed Economia, mentre i corsi sono tenuti da docenti non di ruolo provenienti da altre amministrazioni. In maggioranza si tratta di magistrati, tre sono i ricercatori dell'IDG²¹.

Presso la Cattolica a Milano proseguono, come corsi integrativi di Filosofia del Diritto, i seminari promossi da Luigi Lombardi Vallauri alla fine degli anni Settanta. Hanno grande seguito e proseguiranno fino alla fine degli anni Novanta.

Sulla scia del successo ottenuto dall'informatica giuridica presso questa Facoltà, per iniziativa dell'allora preside Antonio Padoa Schioppa, la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Milano attiva un corso per l'addestramento alla consultazione del sistema Italgire/Find. Inizialmente il seminario consiste in una serie di esercitazioni pratiche presso un terminale Olivetti collegato in linea commutata con il C.E.D. Il sistema è il Find sotto DOS con linguaggio pesante e non amichevole. Successivamente si trasforma in corso integrativo di Filosofia del Diritto e oltre all'aspetto pratico prevede un'introduzione generale dell'informatica giuridica. La consultazione si avvale del sistema a finestre amichevole EasyFind che nel frattempo il C.E.D. della Cassazione aveva predisposto.

Alla metà degli anni Ottanta l'Università di Bologna istituisce un Centro interdipartimentale di Ricerca in Filosofia del diritto e Informatica giuridica dove confluivano competenze giuridiche, filosofiche, ingegneristiche, matematiche e statistiche. Il Cirfid, che successivamente assumerà il nome di Cirsfid, aggiungendo l'aspetto sociologico realizzava al meglio quell'interdi-

della società dell'informazione e della conoscenza e le applicazioni delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Se originariamente all'Associazione potevano iscriversi i docenti della materia, oggi possono essere associati tutti coloro che hanno svolto attività didattica e di ricerca nel campo dell'informatica giuridica e del diritto dell'informatica con riferimento al vigente ordinamento universitario o che sono in possesso di un titolo di master universitario in informatica giuridica, in diritto dell'informatica, in management pubblico ed *e-Government*; possono essere altresì associati tutti coloro che operano nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella qualità di funzionari pubblici, di professionisti, di tecnici, di imprenditori.

²¹ In proposito si veda V. FROSINI, D.A. LIMONE (a cura di), *L'insegnamento dell'informatica giuridica*, cit. Per un'analitica rassegna dei corsi attivati nel 1987, per un confronto con i dati rilevati successivamente da ITTIG nel 2002 e per un esauriente esame degli insegnamenti post laurea (perfezionamento, master e dottorati) vedi C. CIAMPI, *L'insegnamento dell'Informatica giuridica nelle università italiane*, in N. Palazzolo (a cura di), "L'informatica giuridica oggi", cit., pp. 85-104.

sciplinarietà propria dell'informatica giuridica sottolineata in precedenza²². Sin dalla sua istituzione questo centro fornirà consulenza e docenza alla Facoltà di Giurisprudenza che sin dal 1987 sotto il nome di Teoria del Diritto aveva attivato un corso di informatica giuridica²³.

Coevo al Cirsfid viene fondato l'Istituto di Teoria della Interpretazione e di Informatica giuridica presso La Sapienza di Roma che, diretto a lungo da Vittorio Frosini, svolgerà un ruolo importante nello studio e nella didattica dell'informatica giuridica²⁴.

A cavallo tra anni Ottanta e anni Novanta iniziano i primi corsi di informatica giuridica presso la Facoltà di Giurisprudenza di Cagliari tenuti da chi scrive. I temi sono sempre a prevalenza documentaria ma va incrementandosi sempre di più lo spazio dedicato alle applicazioni informatiche decisionali, gestionali e redazionali. Il corso è integrativo di Filosofia del Diritto e titolare dell'insegnamento è Mario Jori, un filosofo del diritto molto sensibile alle innovazioni tecnologiche che successivamente promuoverà l'informatica giuridica presso la Facoltà di Giurisprudenza di Milano.

4. IL PERIODO DELL'INFORMATICA REZIARIA E DELL'INSEGNAMENTO AUTONOMO

4.1. La rivoluzione della Rete

Il passaggio epocale, dovuto alla Rete, dall'informatica settoriale all'informatica globale convince e costringe il mondo giuridico e non giuridico ad accettare ormai senza riserve la tecnologia come componente essenziale e determinante per la vita della società che si avvia al terzo millennio.

I caratteri degli anni Novanta sono rappresentati da un'ampia reticolarità informativa dovuta al world wide web e da una forte tendenza all'informaticizzazione della pubblica amministrazione sulla spinta della normativa fine anni Novanta. Il DPR 513 del 1997 attuativo della c.d. Legge Bassanini sdogana il documento informatico e apre un percorso rivoluzionario per la vecchia burocrazia italiana. Altro fenomeno tipico dell'epoca è un'ormai diffusa gestione informatica degli uffici legali. La *legal office automation* prende campo presso un gran numero di professionisti. Accanto al processo di automatizzazione delle procedure amministrative prende corpo quella

²² Sul Cirsfid si veda Parte Seconda, Cap. V di questo Volume.

²³ Sull'attività didattica del Cirsfid si veda Parte Prima, Cap. IV di questo Volume.

²⁴ Su questo Istituto si veda Parte Seconda, Cap. VI di questo Volume.

che possiamo chiamare la legimatica per gli atti amministrativi ossia tutto un processo di standardizzazione e normalizzazione del modo di produrre norme e atti amministrativi²⁵.

L'informatica telematica governa ormai l'informazione, la comunicazione, la gestione e la redazione degli atti. Si affievolisce invece l'entusiasmo verso le applicazioni decisionali dopo che si è preso atto delle difficoltà quantitative e qualitative di costruire esperti giuridici automatici. Nel 1993 l'IDG organizza il suo grande convegno quinquennale e lo intitola "Verso un sistema esperto giuridico integrale"²⁶. La relazione introduttiva tenuta da Luigi Lombardi Vallauri segna il culmine ma al tempo stesso l'inizio del declino dell'informatica decisionale²⁷. Se da un lato si delinea il progetto di un mega sistema esperto che coinvolga tutta la vita della norma dalla produzione all'elaborazione fino alla sua applicazione al caso concreto, dall'altro si mettono in evidenza in modo definitivo i limiti dell'informatizzazione. Sono ridicibili ad algoritmo esclusivamente i momenti logici e sintattici del processo giuridico. Resta irriducibile tutto il semantico ossia tutta l'interpretazione e tutti i metodi della logica giuridica che prevedono un momento valutativo. Un esempio per tutti, l'analogia, metodo principe per colmare le lacune del diritto. Essa consiste nell'estrazione di un principio da una norma nota e la sua applicazione a un caso non regolato. Questa operazione non è altro che un'interpretazione fondamentale, che può assumere la versione concettuale o quella teleologica.

Presuppone dunque una scelta politico-valutativa che escluda tutte le altre possibili interpretazioni, ad es. quella letterale. La macchina non può assolutamente svolgere questa funzione valutativa che resta propria del giurista-giudice. Se la norma è "vietato introdurre cani" e si presenta Tizio con un orso ammaestrato, si dovrà ricorrere a un'operazione di estensione semantica della norma esistente al caso non regolato. Se s'interpreta letteralmente l'orso entra, se s'interpreta fondamentalmente, come farebbe la maggioranza dei giudici, l'orso non entra. La scelta tra interpretazione letterale e interpretazione fondamentale non può essere fatta dal computer. Una volta presa la via e determinata la premessa maggiore, le operazioni successive sono autenticamente logiche e il calcolatore può totalmente sostituire il giudice. I sistemi esperti sono degli strumenti in grado d'intervenire dopo che sono

²⁵ Si veda Parte Seconda, Cap. II, par. 9 di questo Volume.

²⁶ Su questo argomento si veda Parte Seconda, Cap. II, par. 8.3. di questo Volume.

²⁷ Si veda la *Prefazione* di L. Lombardi Vallauri in questo Volume.

state determinate in modo univoco le premesse del ragionamento logico. Ma questo presuppone un'opera semantica che è richiesta dall'80% delle norme dell'ordinamento. Quindi grande utilità dei sistemi esperti, ma a valle del momento semantico.

Alla fine anni Novanta l'informatica giuridica è informazione, gestione di uffici e redazione di atti e procedure amministrative.

Paralleli aumentano i problemi giuridici prodotti da questi processi informatici che si affiancano e sostituiscono i processi cartacei e umani.

Sul fronte didattico proliferano ormai corsi e seminari presso Università, ma soprattutto presso Enti pubblici dove s'insegnano i rudimenti dell'informatica giuridica e si affrontano le questioni di diritto dell'informatica. I master che fioriscono alla fine degli anni Novanta sono densi di aspetti problematici squisitamente giuridici. Riservatezza, tutela dei programmi, tutela del diritto di autore acuito dalla tecnologia della rete, dalla telematizzazione dei processi, ecc. I ricercatori IDG svolgono intensa attività didattica sia universitaria che post-universitaria. Proseguono i seminari specialistici integrativi del Corso di filosofia del diritto a Firenze, a Milano presso la Cattolica, dove si vagheggia il sogno dell'automa giuridico e del giudice automatico. Vengono altresì sottolineati i momenti del diritto resistenti alla riduzione algoritmica, ossia quelli della valutazione semantica.

Pietro Mercatali tiene un corso d'informatica applicata alla pubblica amministrazione per una laurea breve presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Pisa. Successivamente terrà un corso d'informatica applicata alla pubblica amministrazione promosso dall'Accademia Navale di Livorno per gli aspiranti ufficiali delle Capitanerie di Porto e funzionari pubblici.

L'avvento d'Internet amplifica i problemi di diritto dell'informatica e anche la classe forense scopre questo mondo foriero di questioni nuove sotto il profilo giuridico e allettanti sotto il profilo professionale.

Prosegue l'intenso rapporto tra il già ricordato Cirsfid, l'Università di Bologna e gli atenei limitrofi favorendo la diffusione di numerosi corsi integrativi e autonomi dove purtroppo comincia a prendere il sopravvento il diritto dell'informatica, tema che non ha nulla a che vedere con l'informatica giuridica²⁸.

Altre Università specie del centro-sud si rivolgono a IDG, come ad esempio, negli anni 1997-1999, la Federico II di Napoli per alcune lezioni sui

²⁸ Si veda Parte Prima, Cap. IV di questo Volume.

“Principi generali della ricerca giuridica automatica” nell’ambito di un Corso extra-curriculare organizzato presso la Facoltà di Giurisprudenza.

Alla metà degli anni Novanta viene nominato direttore dell’ITTIG Nicola Palazzolo, professore di diritto romano e studioso d’informatica romanistica²⁹ al punto da fondare un’Unità operativa in materia a Catania. Presso la Facoltà di Giurisprudenza istituisce un corso curriculare d’informatica giuridica dove chiama alcuni ricercatori dell’ITTIG a tenere lezioni sull’informatica giuridica documentaria (1998). Sempre presso la medesima Facoltà viene organizzato il Corso di perfezionamento post-universitario (aa.aa. 1999-2000 e 2000-2001) “Master in Tecniche e metodologie informatiche per le discipline giuridiche”. Rosa Maria Di Giorgi, Mario Ragona, Pierluigi Spinosa, Giancarlo Taddei Elmi e Daniela Tiscornia vi tengono lezioni molto seguite che riscuotono largo successo verificato tra l’altro sulla base di valutazioni rilasciate a fine corso dagli allievi.

Alla fine degli anni Novanta s’interrompe il rapporto didattico tra ITTIG e Cattolica a seguito dell’allontanamento di Luigi Lombardi Vallauri e il corso d’informatica giuridica viene chiuso. Il nuovo titolare della cattedra di Filosofia del diritto non è incline verso questo tipo di attività. Prosegue invece solida la collaborazione con l’Università Statale dove prende campo l’opera di Mario Jori. Alla fine degli anni Novanta anche la Facoltà Cesare Alfieri di Scienze Politiche a Firenze promuove corsi d’informatica giuridica tenuti da ricercatori ITTIG.

4.2. Informatica giuridica e diritto dell’informatica nei settori disciplinari

Negli anni Novanta l’Università si prende carico dell’informatica giuridica e del diritto dell’informatica come discipline ufficiali e negli interventi normativi relativi alla determinazione dei settori disciplinari del 1994, del 1997 e del 1999, la prima viene inserita nel settore della Filosofia del diritto N20X, mentre il secondo nel settore del diritto privato N01X e delle Istituzioni di diritto pubblico N09X.

Come viene sottolineato³⁰ si trattava di un’elencazione rigida nella quale per ogni settore disciplinare venivano indicati gli insegnamenti attivabili non modificabili dagli statuti delle Università. Gli inserimenti sono molto

²⁹ Si veda per un approfondimento sulle applicazioni informatiche storico-giuridiche Parte Seconda, Cap. VII di questo Volume.

³⁰ N. PALAZZOLO, *L’informatica giuridica nell’ordinamento universitario italiano*, in N. Palazzolo (a cura di), “L’informatica giuridica oggi”, cit., pp. 70-71.

adeguati perché separano i due ambiti disciplinari, l'informatica giuridica, da una parte, che è sempre stata studiata prevalentemente dai filosofi e teorici del diritto e il diritto dell'informatica, dall'altra, che come abbiamo molte volte sottolineato è una branca del diritto positivo.

Gli anni Novanta si chiudono con un importante intervento legislativo, un regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei che inciderà profondamente sugli ordinamenti universitari. Vi si prevede il doppio livello di laurea, la laurea (triennale) e la laurea specialistica e l'introduzione dei crediti formativi. Questa riforma come vedremo darà un grande impulso agli insegnamenti d'informatica giuridica e di diritto dell'informatica.

4.3. Informatica giuridica come insegnamento del settore filosofico-giuridico. Rideterminazione dei settori del 1999

Nel 2000 (allegato B del dm 4 ottobre) vengono rideterminati i settori scientifico-disciplinari degli insegnamenti universitari di cui all'art. 1 del d.m. di dicembre 1999. Per l'informatica giuridica il d.m. del 2000, a differenza dell'impostazione del 1997 basata su inquadramenti rigidi, opta per un metodo della declaratoria più flessibile³¹. L'informatica giuridica si trova collocata nella declaratoria del settore Ius 20 che comprende gli studi relativi alla dimensione ontologica, assiologica, deontologica ed epistemologica del diritto. Gli studi si riferiscono altresì alla teoria generale del diritto e dello Stato, nonché alla sociologia giuridica, ai profili giuridici della bioetica e all'informatica giuridica. L'informatica giuridica emerge come disciplina distinta dalle altre all'interno dello Ius 20 e non appare in nessun'altra declaratoria sia di settori giuridici che non giuridici. Le applicazioni dell'informatica giuridica nel loro insieme sono ricomprese nella filosofia del diritto.

4.4. Avvio della riforma 3+2 del 1999 e censimento ITTIG 2002

La riforma del c.d. 3+2 offre la possibilità in generale d'attivare in modo flessibile corsi di laurea triennali e specialistici. Nascono addirittura corsi di laurea triennali indirizzati a formare figure nuove come l'Operatore infor-

³¹ Per aggiornamenti sulla rideterminazione dei settori scientifico disciplinari il MIUR mette a disposizione i testi dei più importanti interventi in materia: www.miur.it/0002Univer/0021Offert/0092Settor/index_cf2.htm.

matico giuridico. All'avanguardia si collocano le Facoltà di Giurisprudenza del Piemonte Orientale di Alessandria³² e la Facoltà di Giurisprudenza di Bologna³³. La libertà di attivazione provoca una possibilità d'incremento dei corsi ma dato che la declaratoria del 2000 fa riferimento allo Ius 20 i filosofi del diritto si attribuiscono il maggior numero d'insegnamenti.

Il censimento effettuato dall'ITTIG, in occasione della Tavola Rotonda in onore di Vittorio Frosini svolta a Roma nel giugno 2002, conferma che gli anni Novanta hanno segnato un grande incremento d'insegnamenti anche autonomi.

L'indagine fotografa una situazione che potrebbe in parte essersi giovata anche del contestuale avvio della riforma 3+2 che modificando gli ordinamenti didattici in senso più liberale e flessibile consente una proliferazione dei corsi di laurea e degli insegnamenti. Le Facoltà che attivano corsi che c'interessano sono 44 con 70 docenze, di cui 56 di ruolo e solo 14 a contratto (4 magistrati, 5 ricercatori ITTIG e 5 esperti di altra estrazione). Si nota un'inversione di tendenza rispetto al periodo precedente basato sui professori a contratto di provenienza esterna all'Università; la maggior parte di docenti sono di ruolo universitario appartenenti però ad altre discipline.

4.5. Introduzione delle c.d. abilità informatiche e censimento ITTIG 2005

Nel 2004 con il decreto 22 ottobre n. 270 si perfeziona la riforma del 3+2 lanciata nel 1997 con una norma che modifica il dm del 1999 n. 509. Si fa riferimento ai settori disciplinari definiti nel decreto del 2000 dove l'informatica giuridica era collocata nel settore Ius 20 (art. 1 Definizioni lettera h). Vi è però una grande novità riguardo all'informatica. All'art. 10 tra gli obiettivi e attività qualificanti delle nuove classi di laurea si prevedono alla lettera d) le attività volte ad acquisire ulteriori conoscenze linguistiche nonché abilità informatiche e telematiche. Sono le abilità linguistiche e informatiche rese obbligatorie attraverso la verifica di test d'idoneità approntati dalle varie facoltà.

Il dm 270 annuncia anche una modifica radicale generale per tutti i percorsi giuridici. È quella prevista dall'art. 6 comma 3 che dà facoltà al ministro

³² M.G. Losano nel 2001 attiva il primo corso triennale d'informatica giuridica. Si veda anche Parte Prima, Cap. V di questo Volume.

³³ Si veda Parte Prima, Cap. IV, par. 2.1. di questo Volume.

di istituire un percorso di accesso alle professioni non più 3+2 ma un unico curriculum unitario di 5 anni, 1+4.

In occasione del convegno “L’informatica giuridica oggi” del dicembre 2005 l’ITTIG esegue un secondo censimento. Gli insegnamenti in corso al momento risultano attivati in 39 lauree triennali (126 di cui 100 d’informatica giuridica e 26 di diritto dell’informatica), in 10 magistrali (31 a contenuto misto), in 8 master universitari con 100 corsi, in 12 scuole di specializzazione con 12 corsi e in 3 dottorati di ricerca con 60 corsi³⁴. Questi dati mostrano un forte sviluppo dovuto alla compiuta applicazione della riforma 3+2 di cui si era avuto preludio nel censimento del 2002 coevo con l’entrata in funzione della suddetta riforma.

Possiamo dire che gran parte dei corsi vedono la convivenza tra informatica giuridica e diritto dell’informatica con la prevalenza dell’uno o dell’altro a seconda se il corso viene impartito da un esperto in teoria e filosofia del diritto o da un giurista positivo. Nei Master e nelle Scuole di specializzazione gioca la parte preminente il diritto dell’informatica (da ricordare il Master di II livello “Il diritto dell’informatica e teoria e tecnica della normazione” attivo da anni presso La Sapienza di Roma). Nei dottorati di Roma (ora chiuso), Bologna (ancora molto attivo) e Cagliari il bilanciamento è più equilibrato. Da ricordare anche la Scuola di Dottorato di Genova “Metodi e tecniche dalla formazione e della valutazione delle leggi”, diretta da Pasquale Costanzo e quella d’ingegneria “Telematica e società dell’informazione” a Firenze diretta da Dino Giuli.

4.6. Rideterminazione ulteriore dei settori disciplinari con definitivo distacco tra informatica giuridica e diritto dell’informatica. I dm del 2005

4.6.1. Dm del 18 marzo 2005

Nel 2005 con dm 18 marzo vengono ancora modificati gli allegati B e D del dm 4 ottobre 2000 e vengono rideterminati e aggiornati i settori scientifico disciplinari con le relative declaratorie. L’informatica giuridica continua a essere inserita nel settore Ius 20 con una leggera modifica nella declaratoria dove si ripete in gran parte quella del dm 4 ottobre 2000 che recitava “Studi relativi alla dimensione ontologica, assiologica, deontologica ed epistemolo-

³⁴ Si veda C. CIAMPI, *L’insegnamento dell’Informatica giuridica nelle università italiane*, cit., pp. 94 ss.

gica del diritto. Gli studi si riferiscono altresì alla teoria generale del diritto e dello Stato, nonché alla sociologia giuridica, ai profili giuridici della bioetica, dell'informatica giuridica e della retorica". L'aggiunta del termine *retorica* rispetto ai settori del 2000 apre la strada all'*argomentazione giuridica* che verrà espressamente indicata nel successivo dm del 25 novembre 2005 destinato a definire la classe di laurea magistrale in giurisprudenza con riferimento al dm 270 che aveva istituito il percorso 3+2 e che aveva dato la facoltà al Ministro di tornare al percorso unitario.

Nel dm 18 marzo 2005 avviene anche il riconoscimento del diritto dell'informatica all'interno della declaratoria del diritto privato Ius 01. Ciò segna il definitivo distacco chiarificatore dell'informatica giuridica collocata nel settore Ius 20 (finalmente!) ma appare un'operazione riduttiva per il diritto dell'informatica i cui problemi non si rinvergono solo nel diritto privato ma anche nel diritto penale (si pensi ai reati informatici), nel diritto costituzionale (riservatezza), nel diritto amministrativo (documento amministrativo informatico e processi automatici della PA) e nel diritto processuale soprattutto civile con il processo civile telematico.

4.6.2. Dm 25 novembre 2005. Il definitivo riconoscimento dell'informatica come capacità necessaria e dell'informatica giuridica come insegnamento autonomo

Nel decreto ministeriale 25 novembre 2005 (in G.U. 17 dicembre 2005) che definisce la nuova classe di laurea magistrale in Giurisprudenza, tra gli obiettivi qualificanti, si richiama espressamente "la capacità di produrre testi giuridici ... anche con l'uso di strumenti informatici". Siamo nell'informatica redazionale.

Negli obiettivi qualificanti dei corsi si legge ancora "ai fini indicati i curricula dei corsi di laurea [...] assicurano, per consentirne la loro utilizzazione nei corsi di formazione post laurea per le professioni legali, mediante *appositi insegnamenti*, caratterizzati da appropriate metodologie, l'acquisizione di adeguate conoscenze e consapevolezza degli aspetti istituzionali ed organizzativi degli ordinamenti giudiziari della deontologia professionale, della *logica ed argomentazione giuridica e forense*, della *sociologia giuridica*, dell'*informatica giuridica*". Come si può notare è stata ripresa la declaratoria Ius 20 del 18 marzo 2005 con la sola variante che *retorica* è sostituita da *argomentazione giuridica* ed è scomparsa la *bioetica*.

È il definitivo riconoscimento dell'insegnamento autonomo dell'informatica giuridica. Nella controriforma o riforma della riforma, riguardante

esclusivamente le Facoltà di Giurisprudenza (si torna alla laurea unica magistrale), viene dunque dato un risalto ancora maggiore all'informatica giuridica come disciplina filosofico-giuridica, al diritto dell'informatica riduttivamente però come disciplina privatistica e all'informatica in generale come abilità da acquisire alla stregua delle lingue. L'informatica giuridica entra a pieno titolo tra gli insegnamenti di una Facoltà di Giurisprudenza.

Pare scomparire il riferimento al diritto dell'informatica che era citato negli obiettivi formativi qualificanti e l'informatica giuridica riconosciuta accademicamente come insegnamento, sarebbe solo quella teorica legata alla filosofia del diritto ossia resterebbe in piedi solo l'informatica decisionale³⁵.

Sulle indicazioni dei dm del 2005 e del 2004 sono stati attivati numerosi corsi d'informatica giuridica e di diritto dell'informatica ed è stato reso obbligatorio un addestramento alle abilità e conoscenze informatiche per giuristi da verificare con test d'idoneità in molti casi computerizzati come avviene presso la Facoltà di Giurisprudenza di Firenze. Forse in quest'ultimo caso il test è molto orientato verso l'uso meramente tecnico e poco verso l'uso del calcolatore per il diritto.

Parallelamente al fluire di questo nuovo quadro normativo e culturale l'ITTIG continua a fornire un fecondo contributo didattico³⁶.

Prosegue la collaborazione con l'Università statale di Milano dove il titolare della cattedra di Filosofia del diritto Mario Jori mostra un grande e fervido interesse per l'informatica giuridica.

Anche presso le Scuole di specializzazione per le professioni forensi si sente l'esigenza di sensibilizzare gli allievi verso le tecniche informatico giuridiche. Dirigenti di ricerca dell'ITTIG insegnano per contratto informatica giuridica presso la Scuola di specializzazione per le professioni legali di Firenze dal 2001 al 2013.

Il direttore ITTIG Nicola Palazzolo, docente di diritto romano presso la Facoltà di Giurisprudenza di Perugia, promuove corsi d'informatica giuridica dove chiama numerosi ricercatori ITTIG: Mario Ragona, Rosa Maria Di Giorgi, Ginevra Peruginelli.

Anche presso l'Università di Pisa l'ITTIG sta recentemente svolgendo un ruolo didattico in crescendo. Si tratta di due idoneità obbligatorie per gli

³⁵ N. PALAZZOLO, *L'informatica giuridica nell'ordinamento universitario italiano*, cit., pp. 74 ss.

³⁶ L'Autore viene incaricato di tenere i corsi ufficiali di Informatica che la Facoltà di Giurisprudenza di Firenze inserisce nelle offerte formative dei corsi di laurea in Scienze dei servizi giuridici e in Giurisprudenza Magistrale.

studenti dei corsi laurea magistrale delle classi universitarie d'insegnamento delle discipline giuridico-economiche e delle scienze sociali, nell'ambito del progetto didattico denominato SAI@UNIPI, Saperi e Abilità Informatiche dell'Università di Pisa. È il progetto dell'Università di Pisa per la certificazione delle abilità informatiche. Le due idoneità sono in Elementi di Informatica Giuridica e Abilità informatiche per il diritto. Il corso viene erogato in modalità *e-learning* con lezioni audiovideo. L'orientamento dei corsi è indirizzato alle tematiche attuali dell'accesso all'informazione giuridica in Rete e degli strumenti collegati.

Negli anni Duemila vi è stato uno stretto collegamento con l'Università del Sannio (Dipartimento Persona, Mercato e Istituzioni) dove ricercatori ITTIG, Sebastiano Faro, Giancarlo Taddei Elmi, Pietro Mercatali, Costantino Ciampi, Daniela Tiscornia, Roberta Nannucci e altri, hanno tenuto seminari nell'ambito di Master e Corsi di Perfezionamento.

4.7. Stato attuale dell'arte

Per concludere questo lungo e articolato *excursus* sull'insegnamento dell'informatica giuridica mi rifaccio a un'indagine del 2009 condotta da Michele Iaselli³⁷. Ho cercato di aggiornarla e verificarla in modo rapido e non esaustivo.

Il risultato incrociato tra lista Iaselli e mia navigazione in rete fa emergere un quadro abbastanza variegato sia sotto il profilo dei settori disciplinari (Ius 20 o altro) sia sotto quello dei Corsi di Laurea (laurea magistrale o lauree triennali), sia riguardo l'oggetto concreto d'insegnamento (informatica giuridica in senso stretto e/o diritto dell'informatica).

In riferimento al settore disciplinare si rileva che per un buon 50% gli insegnamenti rientrano nel settore filosofico-giuridico Ius 20, mentre il resto si colloca in altri settori quali diritto pubblico o diritto privato o anche settori d'ingegneria.

La maggior parte degli insegnamenti vengono impartiti nelle facoltà di Giurisprudenza ma si rilevano dei casi, come quello dell'Università D'Annunzio (Chieti-Pescara) dove è attivato presso Economia Aziendale e come quello dell'Università del Molise dove il corso viene impartito presso la Facoltà di Scienze Matematiche e Naturali.

Per quanto riguarda il contenuto reale degli insegnamenti si nota una situazione divisa grosso modo in tre gruppi. Un primo gruppo di insegna-

³⁷ Riportata nel sito www.micheleiaselli.it/insegnamenti.htm.

menti, a dire esiguo, si dedica all'informatica giuridica solo sotto il profilo della logica, della scienza giuridica e della teoria generale del diritto, come accade ad esempio a Cassino e a Padova.

Un secondo gruppo abbastanza cospicuo ha come oggetto quasi esclusivamente problemi di diritto dell'informatica in ottica *de iure condito* e *de iure condendo*. Segnalo la Luiss di Roma, Trento, Roma Tre, il Suor Orsola Benincasa di Napoli, la Statale di Milano, Udine.

Il terzo gruppo, il più numeroso, cerca di bilanciare aspetti informatico-giuridici con aspetti di diritto dell'informatica. Due esempi tipici di questo gruppo sono gli insegnamenti di Firenze e di Urbino. Annovererei tra questi anche Brescia, Ferrara, Modena e Reggio, Bologna, Torino, Camerino, Pavia, Cagliari e Castellanza (Liuc). Si nota che il rapporto non è sempre equilibrato tra informatica giuridica e diritto dell'informatica e ciò dipende dalla formazione scientifica dei docenti.

Un'osservazione che va fatta in conclusione è che la maggior parte dei corsi sono svolti da docenti strutturati e solo una minima parte viene ancora tenuta da esperti esterni con un rapporto contrattuale privato. Questo è l'effetto del riconoscimento dell'informatica giuridica come disciplina autonoma da insegnare come materia ufficiale e del conseguente inserimento nei piani di studio di quasi tutte le facoltà italiane.

Chiudo questo capitolo sullo sviluppo dell'insegnamento dell'informatica giuridica in Italia con il proposito di completare e aggiornare, in un prossimo lavoro, quest'indagine diretta a rilevare e classificare l'universo degli insegnamenti attivati.